

JEAN MERLIN: UN VOLTO, UN CERVELLO

Jean Merlin, in arte Melkiston, parigino purosangue, « 1° premio perfezionamento al Magicus 1967 », pianista, disegnatore, diplomato ingegnere in arti applicate all'industria, perito elettrotecnico, piccoletto, grassoccio, occhi, denti e piedi all'infuori, dinoccolato nell'andatura non si può definire certo il prototipo dell'artista da palcoscenico, ma il suo sorriso affabile, la sua facile comunicativa col pubblico e la sua immensa cultura magica, sorretta costantemente da una intelligenza viva e profonda, gli permettono brillantemente di formarsi una caratteristica e ben delimitata personalità con una chiara esposizione delle sue « idee » effettuata dalla padronanza di cinque lingue straniere.

La prima volta che lo vidi fu nel 1964 a Barcellona: si presentò al Congresso internazionale della F.I.S.M. con un originalissimo monologo magico recitato in versi e avente come filo conduttore effetti di magia generale, poi lo rividi nuovamente a Baden Baden nel 1967 con una magistrale esibizione basata tutta sulle corde, e la sua personalità rimase indelebile

per la sua ricchezza di idee semplici e nello stesso tempo fantasiose.

Dopo le sue due conferenze tenute a Bologna, conosciutolo a fondo e apprezzatolo nelle più sottili sfumature di fine intenditore, lo si potrebbe definire: l'uomo « come? quando? perché? » poiché la sua pressante indagine teorico-psicologica degli effetti che presenta ha lo scopo di poter rispondere alle domande sopraesposte con una presentazione impeccabile e convincente.

Per la micromagia alla recente riunione di Bologna ci ha dimostrato e spiegato i seguenti effetti: sparizione e riapparizione di una moneta in un cono di carta; una carta di piccolo formato passa da un mazzo all'altro, poi tutte le carte assumono il formato normale e alcune cambiano di valore e si ritrovano in un portafoglio mostrato vuoto; la cartina di sigaretta stracciata e ricompasta; manipolazione di dadi che cambiano continuamente di posto e si trasformano in una pioggia di piccoli dadi e in un dado gigante; predizione di una carta scelta trovata in una doppia busta; manipolazioni di monete che at-



Jean Merlin durante la sua conferenza sulla micromagia.



traversano tre bicchieri sovrapposti; uso della scatola di Okito applicata anche a dei gettoni che cambiano di colore e di posizione; gioco dei fiammiferi spezzati, ricomposti e che si trasformano in sigaro; e infine una superba presentazione dell'antichissimo gioco dei bussolotti eseguito con passaggi magistrali e personalissimi che hanno strappato applausi a scena aperta e espressioni di unanime consenso da parte del folto pubblico di appassionati.

La seconda conferenza era invece costituita da effetti di magia generale così concepiti: apparizione, sparizione e scambio di foulards di piccolo formato, definiti da lui, nel suo divertente italiano: « fazzolini »; manipolazioni di corde; sparizione e riapparizione di acqua nel giornale; le tre corde che si spostano su un'asticella di legno non truccata; il giornale stracciato e ricomposto; il filo indistruttibile; nuovo sistema semplice e facile della lavanderia; il foulard sparito che si ritrova nella saliera e infine il montaggio e lo smontaggio di un praticissimo tavolino universale che si trova racchiuso in un semplice tubo.

Al termine della seconda geniale dimostrazione mi sono chiesto affannosamente come potrebbero campare i gestori delle tanto desiderate Case magiche se tutti i prestigiatori usassero gli oggetti di Jean Merlin, poiché di attrezzi truccati non se ne sono visti, ripudiati e giustamente ignorati dalla grande carica inventiva e dalla fertile fantasia applicata alla magia da questo grande ricercatore magico. Questo mio sconcertante quesito fù però subito risolto da uno dei nostri soci che si contendono incessantemente « l'Oscar del compratore folle » (uno di quelli che tornano a casa con le valigie zeppe di giochi che poi vengono accantonati negli armadi perché « non funzionano »), il quale mi supplicò di spiegargli il funzionamento della bottiglia del cocktail poiché « da anni effettuavo questo meraviglioso gioco ». Ora però non era più capace di farlo perché: « Ho dimenticato tutto!!! ».

« Jean Merlin: se ci sei batti un colpo! ».

VITO MAGGI (Maxim)